

ROSARNO Dopo 17 giorni di camera di consiglio i giudici del tribunale hanno emesso la sentenza del processo "All Inside"

Il verdetto inchioda la famiglia Pesce

Quaranta condanne, 21 assoluzioni. Stangate agli esponenti di spicco della cosca ▶ PAGG. 21 e 33

Presidenza a Berlusconi
Pd-PdL
Convenzione
in nuove forme



capirà subito dopo la costituzione definitiva di Commissioni e Giunta, prevista per martedì. Nel frattempo, pur se rimangono tracce polemiche sulle nomine dei sottosegretari (che hanno giurato ieri sera), i "fioretto" dei quasi-alleati tornano a incrociarsi sul nome del presidente. Berlusconi si è autocandidato e l'intero PdL non può che confermare. L'esperienza «alla guida della Nazione e nel consesso internazionale - tuona Maurizio Gasparri - sono garanzia per poterlo indicare». Ma altrettanto forte è il no che arriva dal Pd. E il dissidio non è soltanto su chi dovrà presiederla, ma anche per chi ne dovrà far parte. Secondo Luciano Violante dovrebbero esserci più tecnici che parlamentari, mentre per Fabrizio Cicchitto dovrebbe essere l'opposto. Se tutto si sfascia c'è il rischio che si torni a votare con il Porcellum... ▶ PAG. 3

Montaggi apparsi sul web
la Procura indaga
▶ PAG. 4

UN'INDAGINE DELLA PROCURA DI LAMEZIA Coinvolte 86 persone, incastrate da 8.841 filmati della Polizia

Furti nei bagagli aerei, 29 arrestati

Valigie "ripulite", oggetti di valore riciclati. Tre calabresi ai domiciliari

LAMEZIA TERME. Ci sono anche sei dipendenti della Sacal, la società di gestione dello scalo aeroportuale di Lamezia Terme, tra le 86 persone che sono coinvolte nell'operazione "Stive vuote" accusate a vario titolo di furto, tentato furto e danneggiamento ai danni di alcuni passeggeri della Compagnia di Bandiera. I provvedimenti sono stati eseguiti a Lamezia Terme, Bari, Bologna, Milano Linate, Napoli, Palermo, Roma Fiumicino e Verona, su disposizione del gip Barbara Borelli: a 29 di essi (tre i calabresi) sono stati imposti gli arresti domiciliari mentre agli altri 57 è stato imposto l'obbligo della presentazione alla polizia giudiziaria.

Gli indagati operavano all'interno delle stive degli aerei, aprivano le valigie durante le operazioni di carico e scarico e prelevavano gli oggetti di valore, come macchine fotografiche, Ipad, apparecchi elettronici vari, monili d'oro e capi d'abbigliamento. Il tutto veniva poi riciclato. Le indagini sono partite dall'esame delle denunce presentate dai passeggeri e sono continuate basandosi sui filmati della videosorveglianza all'interno dello scalo lametino e poi su un nuovo sistema posto nella stiva degli aeromobili interessati, gli MD80 di Alitalia. Gli inquirenti hanno visionato oltre 8.841 filmati, che hanno permesso d'individuare non solo i furti ma anche gli autori. ▶ PAG. 22

IL MUNICIPIO SOTT'ASSEDIO PER ORE

REGGIO, caos Multiservizi sale la rabbia dei lavoratori



Una protesta improvvisa scattata ieri mattina in concomitanza con l'arrivo in città del presidente del Senato Piero Grasso. A metterla in atto sono stati i lavoratori di Multiservizi (nella foto) che sono "entrati in azione" intorno alle 10 e trenta: l'ingresso del Comune è stato invaso dai lavoratori. Nei primi concitati minuti un'impiegata dei vigili urbani è stata colpita ed è stata soccorsa da alcuni dipendenti e per precauzione è stata trasportata all'ospedale. La tensione è andata avanti per tutta la giornata, fin quando poi la commissione straordinaria ha rassicurato tutti sul mantenimento dei livelli occupazionali. ▶ PAG. 25

BRUXELLES Resta l'allarme debito. L'Ue ci "promuove", ma urgono le riforme

BENE I CONTI, MALE IL PIL

BRUXELLES. I conti sono in ordine per chiudere la procedura di deficit eccessivo contro l'Italia aperta a Bruxelles dal 2009, ma per essere sicuri che terranno la Commissione vuol vedere il dettaglio delle riforme del nuovo governo prima del 29 maggio, quando deciderà se spegnere o meno i riflettori sul disavanzo italiano. Devono essere riforme credibili e adeguatamente coperte, fanno sapere dalla Commissione, visto che il

L'Italia spera...
Disoccupati, ok i dati Usa (ai livelli del 2008)
▶ PAGINA 10

Paese è ancora in una posizione delicata con un «debito elevatissimo» che ha sfondato il 131%, «nessun segnale di ripresa a breve» e una disoccupazione destinata a toccare un nuovo record nel 2013 e 2014. E in ogni caso se il Pil non sale, torna a rischio la tenuta del deficit che anche a procedura chiusa va tenuto sotto controllo.

Palazzo Chigi, intanto, incassa la «certificazione» di finanze pubbliche sane. ▶ PAG. 10

La ministra Kyenge



All'interno

FRASI OMOFOBE
È bufera sulla Biancofiore, che si difende
▶ PAGINA 2

TENSIONE NELL'UDC
Mario Tassone lancia la sfida a Casini e Cesa
▶ PAGINA 3

I "NUMERI" DEL CNR
Gli adolescenti consumano sempre più droga
▶ PAGINA 5

APPELLO DELLA CEI
Bagnasco: «Basta tagli alla scuola»
▶ PAGINA 5

VIDEO DEI RADICALI
Polemiche sulla legalizzazione dell'eutanasia
▶ PAGINA 6

BOSTON
I fratelli ceceni progettavano un attacco kamikaze
▶ PAGINA 9

SERIE A
Fiorentina-Roma grande anticipo per il terzo posto
▶ PAGINA 15



REGGIO
L'imprenditore Pietro Siclari agli arresti domiciliari



Pietro Siclari

▶ PAGINA 31

GIOIA TAURO
Intimidazione a De Masi una catena di solidarietà



L'iniziativa di solidarietà

▶ PAGINA 34

annuale della "Gerbera Gialla" di Riferimenti

far luce sulle stragi

ROMA Una ammazzata dal marito (poi suicida), giallo sull'altro delitto

Altre due donne assassinate

Reggio Tirrenica

GIOIA TAURO Una catena umana ha abbracciato idealmente lo stabilimento della famiglia che nei giorni scorsi è stata bersaglio di un'intimidazione

Solidarietà a De Masi, lo Stato batte un colpo

Il procuratore Cafiero De Raho: «Il territorio è nostro». L'imprenditore commosso: «Non abbiamo paura»

Attilio Sergio
GIOIA TAURO

Una catena umana, tenendosi per mano, attorno alla Global Repair presa di mira da 44 colpi di kalasnikov più due inesplosi, stringendo in un abbraccio simbolico le aziende degli imprenditori De Masi, per dimostrare che le aziende sane della Piana sono di tutti noi, del "Noi" collettivo che vuole un territorio libero dalla 'ndrangheta.

Ieri pomeriggio, su iniziativa di don Pino Demasi (Libera Piana di Gioia Tauro) e di Claudio La Camera (Osservatorio sulla 'ndrangheta), nella zona industriale di Gioia Tauro, l'associazionismo, la società civile, i sindacati, i partiti politici e soprattutto lo Stato, hanno alzato la voce.

Tanti volti che si sono posti al fianco e a difesa dei fratelli Nino e Michele De Masi, e dei loro familiari, per difendere tutti gli imprenditori onesti dalla violenza, dalla prevaricazione e dall'arroganza della 'ndrangheta.

«La 'ndrangheta - ha affermato il nuovo Procuratore antimafia di Reggio Calabria dott. Federico Cafiero De Raho - si deve rendere conto che qui comanda lo Stato e lo Stato siamo noi, la società civile, le associazioni. Noi siamo i proprietari di questo territorio e non consentiremo a nessuno di toglierla la libertà. Se la 'ndrangheta tocca l'imprenditore De Masi o qualcuno di noi, sarà guerra. Non c'è nessuno che può restare indenne dalla nostra azione e dalla nostra reazione. Chiunque commette fatti delittuosi, avrà una risposta ferma dello Stato, in quanto lo Stato è più forte di tutti, lo vedranno cosa è capace

di fare lo Stato». Alla presenza del questore Guido Longo, del comandante provinciale dei carabinieri colonnello Lorenzo Falferi, del comandante provinciale della Guardia di Finanza colonnello Claudio Petrozziello e del colonnello dell'Esercito Francesco Cardone, alle ore 16, don Pino Demasi ha dato il via alla catena umana.

In tanti si sono tenuti per mano sul piazzale della Global Repair, dando vita ad un girotondo in movimento verso la libertà e la speranza di cambiamento.

Tante le associazioni provenienti da Reggio Calabria, tra cui padre Ladiana con i militanti di "Reggio non tace", le donne di "Archivio stop 'ndrangheta", il coordinamento delle associazioni area greca no carbone.

Dalla Piana, tra gli altri, erano presenti i soci della cooperativa "Valle del Marro - Libera Terra", i volontari de "Il Samaritano" di Polistena, i ragazzi di "San Ferdinando in movimento", il circolo Armino di Palmi, l'associazione antirackett di Polistena, la Fondazione Inzitari, Slega la Calabria, nonché Mario Congiusta e Filippo Cogliandro. Due i parlamentari presenti nella catena umana, Doris Lo Moro (Pd) e Dadila Nesci (M5S), due consiglieri provinciali Giuseppe Longo (Prc) e Francesco D'Agostino (A testa alta) e 4 sindaci Renato Bellofiore (Gioia Tauro), Elisabetta Tripodi (Rossano), Michele Tripodi (Polistena) e Giuseppe Di Giorgio (Rizziconi).

Tanti i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil, Sul, Cna presenti, così come i rappresentanti provinciali di Confindustria ed esponenti di partiti politici. Tanti i rappresentanti del mondo della scuola.



la.

È stato Claudio La Camera a leggere il lunghissimo elenco di coloro che tramite il web hanno aderito all'iniziativa. Don Pino Demasi, ha tra l'altro affermato: «Non potevamo lasciare solo De Masi e tutti coloro che in questo territorio lavorano per il cambiamento. Nella Piana, c'è una forte presenza della 'ndrangheta, ma c'è anche una forte presenza dell'antimafia, persone che lottano e pagano di persona. Abbiamo idealmente abbracciato questa azienda per dimostrare che le aziende sane sono nostre, di tutti noi. Vogliamo, da società civile, diventare società responsabile e corresponsabile di quello che avviene in questo territorio». Francesco Forgione, ex presidente della Commissione parlamentare antimafia, ha affermato che per

riappropriarsi della democrazia nella Piana, c'è bisogno della denuncia, della responsabilità, di un'etica dei comportamenti, e di trasparenza nella politica e nelle istituzioni.

L'imprenditore Nino De Masi, interrompendosi più volte per la forte emozione, ha ringraziato tutti, e ha comunicato che nonostante l'amarezza, lo sconforto e la rabbia, lui e la sua famiglia hanno deciso di andare avanti ed ha aggiunto: «Lasciateci in pace, vogliamo fare impresa, creando lavoro e facendo crescere il territorio. Io non ho paura, noi non abbiamo paura. La società civile spera nel cambiamento».

È venuto poi il momento della musica, con il concerto dei "Kalafrò", gruppo di Reggio Calabria impegnato contro la 'ndrangheta. ◀



L'imprenditore Antonino De Masi con la sua famiglia e la catena di solidarietà davanti allo stabilimento preso di mira. L'arrivo del procuratore di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho con don Pino De Masi, il referente di Libera tra i promotori dell'iniziativa sostenuta ieri da sindaci, politici, sindacalisti ed esponenti dell'associazionismo impegnati sul fronte antindrangheta